



TITOLO	Nuovo Cinema Paradiso
REGIA	Giuseppe Tornatore
INTERPRETI	Salvatore Lo Cascio – Philippe Noiret – Leo Gullotta – Enzo Cannavale – Isa Danieli – Brigitte Fossey – Agnese Nano
GENERE	Drammatico - Romantico
DURATA	157 min.
PRODUZIONE	Italia – Francia 1988 Oscar 1989 per il film straniero – Secondo premio al Festival di Cannes – Premio David 1989 per miglior musicista ad Ennio Morricone.

Il piccolo Totò, orfano di guerra, è un assiduo frequentatore del piccolo cinema di Giancaldo, paesino dell'arida provincia siciliana nell'immediato dopoguerra. Oltre alla sua continua presenza come spettatore, Totò pratica con le sue continue incursioni la cabina di proiezione dove l'anziano operatore, Alfredo, lo inizia ai misteri della pellicola. Durante uno spaventoso incendio che distrugge il cinema il bambino salva la vita di Alfredo, che però per le ustioni riportate, rimane sfigurato e cieco. Totò diventa quindi il nuovo proiezionista, negli anni che passano si perfeziona la simbiosi fra i due, Alfredo finisce per fargli da padre, mentre lui farà le veci dei suoi occhi.

Salvatore è cresciuto, è un adolescente sensibile quando all'improvviso appare nella sua vita Elena, figlia del nuovo direttore di banca, entrata per caso nell'obiettivo della sua cinepresa al suo arrivo a Giancaldo. Salvatore tenacemente conquista la ragazza con la sua gentilezza e la sua determinazione, rimane per mesi ogni notte sotto la sua finestra ma il destino, nelle sembianze del padre di lei che per la figlia ha altri progetti, li separa.

Dopo un terribile anno di militare, Salvatore disperato lascia il paese, sale su un treno che lo porterà a Roma. Alla stazione lo salutano sua madre, sua sorella e Alfredo, che all'ultimo istante gli strappa la promessa di non voltarsi indietro e di non tornare mai più. Trent'anni dopo, in una notte insonne, immediatamente prima di tornare in paese per partecipare al funerale di Alfredo, Salvatore ormai adulto e regista affermato, ripercorre a colpi di manovella tutta la sua vita fra film famosi, rivivendo i commenti e la commozione del pubblico, riascoltando la campanella con cui il parroco-censore indicava ad Alfredo le scene "peccaminose" (baci) da tagliare.

Tema fondamentale del film è la storia d'amore fra il regista e il cinema attraverso personaggi come Totò da bambino e Alfredo. E' una dichiarazione d'amore di Giuseppe Tornatore verso il cinema e verso la sua terra, la Sicilia.



Il film sa di autobiografico, di struggente malinconia verso il proprio mondo: una Sicilia fatta di colori e profumi, il giallo dei limoni, il blu intenso del mare, il profumo di ginestra e gelsomino, echi di campane lontane.

In questo contesto si colloca la vicenda di Totò bambino, adolescente e uomo.

La storia fa leva su emozioni comuni: lo sguardo scuro e penetrante di Totò follemente innamorato del cinema, l'amicizia con Alfredo, la scoperta dell'amore e del dolore, il ricordo e il rimpianto del protagonista. Sentimenti semplici, ma proprio per questo profondi e capaci di arrivare fino al cuore, sentimenti che toccano e a volte intristiscono.

Durante tutta la vicenda si amalgamano molto bene sequenze storiche di film degli anni 50-60 e vicende reali. Se da un lato si rimane colpiti dalla molteplicità di figure che popolano la storia, non di meno risulta evidente la continua contrapposizione fra i personaggi che scorrono e operano sullo schermo, quasi a voler costituire pretesti e simboli e momenti reali fatti di vicende quotidiane.

Il legame fra gli uni e gli altri è proprio un indimenticabile Alfredo, che anche da "cieco" riesce ad avvertire quando la proiezione è sfocata, che ricorda a memoria le battute dei film, che riconosce al tatto l'inizio e la fine di una pellicola.



E' anche colui che conosce più di tutti le capacità di Totò e che in ultimo gli fa dono di una "pizza" con le scene dei baci tagliati a tante pellicole nel corso degli anni, vero e proprio testamento di vita.

La sequenza finale, non a caso preceduta dalla scena della demolizione del cinema per lasciare il posto ad un parcheggio, è una delle pagine più toccanti: la magia delle immagini, il fascino dell'avventura e dell'amore, la nostalgia di un lieto fine sempre a



portata di mano.....

La molteplicità di personaggi che fanno da contorno ai protagonisti ben descrive la realtà del piccolo paese siciliano dell'immediato dopoguerra: la maschera balbuziente, il sacerdote – censore, i diversi tipi di spettatori, gli adolescenti onanisti, gli innamorati, la mamma che allatta, il mafioso che minaccia.

Questo film esce in un periodo, l'anno è il 1988, in cui il cinema italiano aveva bisogno di essere rivalutato da una storia simile, perché forse troppo etichettato da commedie pervase di un umorismo pecoreccio e volgare.

La prima uscita della pellicola passò sotto silenzio, quasi inosservata, e, solo dopo essere stata sottoposta ad una coraggiosa "revisione" da parte del regista, è riuscita ad imporsi all'attenzione del pubblico e della critica, ottenendo numerosi riconoscimenti peraltro meritatissimi.

La colonna sonora, di Ennio Morricone, è azzecatissima: il musicista in questo caso ha superato se stesso.

Bravissimi gli attori, tra i quali spicca Philippe Noiret nella parte di Alfredo.

Per concludere, un film che parla di sogni con dolcezza e qualche rimpianto, con struggente malinconia e che porta lo spettatore a vivere questi momenti tra un sorriso e una lacrima.

